

Il dramma e la disperazione dei colleghi esodati

*Riportiamo la nota inviata, dal nostro collega **Beppe Zani**, al Ministro Fornero in merito al problema degli esodati.*

Signor Ministro,
il 14 febbraio u.s. ho fatto parte delle delegazione di esodati che ha incontrato il Sottosegretario Polillo.

La cortesia e l'attenzione con la quale siamo stati accolti ci hanno fatto capire che da parte del Governo c'è attenzione alla nostra situazione e ne abbiamo avuto conferma anche nelle parole del Sottosegretario il quale ha detto di essere solidale con noi soprattutto dal punto di vista umano e che era intenzione del Governo salvaguardare i patti sottoscritti con le aziende prima del 5 dicembre 2011.

Anche le Sue dichiarazioni che leggo sulla stampa mi sembrano dello stesso tenore, ma più importanti perché rese dal Ministro del Lavoro.

Lei dice che i patti sottoscritti tra il 5 ed il 31 dicembre 2011 non possono rientrare nelle deroghe della riforma pensionistica, ma, come abbiamo detto al Sottosegretario Polillo, la questione è che le modifiche alla norma, introdotte col "milleproroghe" escludono dalle deroghe moltissimi di noi che hanno pattuito e firmato con Poste (anche a marzo 2011) le proprie dimissioni divenute effettive dal 01-01-2012.

Il limite dei 24 mesi che decorrono dal 06-12-2011 prevedono che entro il dicembre 2013 si deve percepire il primo rateo di pensione. Purtroppo moltissimi di noi non rientreranno in questo arco temporale.

Le faccio un esempio: sottoscritto a marzo (con Poste) il patto per l'esodo che prevedeva la cessazione del rapporto di lavoro il 31-12-2011 con 39 anni di contribuzione, il restante anno sarebbe stato versato con contribuzione volontaria e quindi il primo rateo di pensione sarebbe decorso dal febbraio 2014.

Secondo il punto attuale della normativa, questo sarebbe un caso di esclusione dalle deroghe nonostante l'accordo sia stato firmato molto prima del 5 dicembre.

All'origine della nostra protesta c'è questa situazione:

- non possiamo usufruire delle norme pensionistiche in vigore al momento della sottoscrizione delle dimissioni con Poste;
- non possiamo essere riassunti (nonostante il venir meno di una delle condizioni fondamentali dell'accordo sull'esodo).

Per questo chiediamo di incontrare Lei o un suo delegato, per rappresentarLe compiutamente questa e altre situazioni simili affinché la decisione che si appresta a prendere come soluzione a chi è rimasto senza lavoro, senza stipendio e senza pensione a seguito dell'ultima riforma pensionistica non lasci le persone e le loro famiglie senza soluzione.

Nel frattempo Le chiedo di guardare dentro la situazione INPS – ex IPOST dove c'è ancora una centralizzazione a Roma di tutte le posizioni assicurative dei dipendenti postali.

C'è un arretrato di circa un anno e mezzo: servirebbe una "task-force" per smaltire le pratiche accumulate.

Ad esempio: i lavoratori stanno attendendo (anche da più di un anno) l'autorizzazione al versamento dei contributi volontari e l'Istituto Previdenziale non è in grado di concederle e quindi di incamerare quelle cifre nei tempi dovuti. Questo determina altra preoccupazione perché nella norma si parla espressamente di autorizzazione ai versamenti volontari.

La ringrazio dell'attenzione che vorrà dedicarmi e distintamente La saluto.

Brescia, 19/02/2012